

## Roma • Mosca • Lund

### Una rete per la speranza



*“Sentiamo con particolare forza la necessità di un lavoro comune tra cattolici e ortodossi, chiamati, con dolcezza e rispetto a rendere conto al mondo della speranza che è in noi”.*

Con queste parole programmatiche la “Dichiarazione comune di Papa Francesco e del Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia” firmata a Cuba il 12 febbraio 2016 esprime il desiderio della chiesa cattolica e di quella ortodossa di vivere come sorelle ormai in piena collaborazione le sfide del nostro tempo.

*“Nel 2017 il modo più giusto per i cristiani cattolici e luterani di volgere indietro lo sguardo a eventi di 500 anni fa sarà quello di porre al centro il Vangelo di Gesù Cristo. Il Vangelo dovrebbe essere celebrato e annunciato ai nostri contemporanei, perché il mondo possa credere che Dio dona se stesso agli uomini e ci invita a entrare in comunione con lui e con la sua Chiesa. È questa la fonte della nostra gioia per la nostra fede comune.”*

E' questo il testo del secondo paragrafo del documento “Dal Conflitto alla Comunione” con cui la delegazione mista cattolico-luterana ha preparato l'evento del 500° anniversario della Riforma Luterana che si celebrerà nel 2017. Papa Francesco si recherà a Lund il 31 ottobre di quest'anno per dare l'avvio all'anno celebrativo.

L'incontro di Cuba e quello di Lund sono eventi che certo non riguardano solo gli addetti ai lavori dell'entourage ecumenico. Hanno una valenza per tutta la cristianità e aprono una prospettiva di riconciliazione e quindi di speranza per l'intera umanità. Che le diverse confessioni cristiane si pongano l'una accanto all'altra per riconoscersi, apprezzarsi e collaborare superando scomuniche, sospetti, accuse e talvolta addirittura lotte esplicite, è un indizio di una presa di coscienza collettiva

da parte dei cristiani della loro responsabilità di fronte al mondo e un impegno preciso per esservi fermento di giustizia e di pace.

Benché, in varie forme, tutti i vescovi di Roma che lo hanno preceduto si siano impegnati nell'ecumenismo, bisogna riconoscere che papa Francesco sta compiendo passi che vanno oltre ogni aspettativa.

Come si vede, il suo insistere a tempo e fuori tempo sulla misericordia porta conseguenze che vanno al di là della pura consolazione del peccatore che si deve sentire amato comunque da Dio e abbraccia l'intera vita della cristianità mondiale. Tutte le comunità cristiane hanno peccato, si legge nei documenti e, certe nella misericordia del Signore, intendono avere misericordia le une verso le altre e, riconoscendo i valori che portano con sé, sono disposte a perdonarsi reciprocamente e a cercare di capirsi per essere segno di misericordia e di giustizia per il mondo intero.

E' evidente che per papa Francesco l'orizzonte della sua spiritualità è dominato totalmente dal Signore Gesù che apre una via di speranza e di salvezza per ogni persona sulla faccia della terra. Pure senza negare nulla della Tradizione essenziale della Chiesa Universale, le teologie, le strutture, i riti e le tradizioni, gli interessano meno. Non vanno né dimenticate, né disprezzate, ma rilette con una visione nuova e inquadrata nel progetto di un cammino di comunione universale.

Ecco lo stile: *“Con gioia ci siamo trovati come fratelli nella fede cristiana che si incontrano per parlare a viva voce, da cuore a cuore”*, è scritto nel documento di Cuba citato sopra.

E così deve essere e sia tra tutti i cristiani!